

«Nessun contagio nei centri estetici Regole rispettate, no alla chiusura»

Cna e **Confartigianato** scrivono alla Regione per sostenere parrucchiere ed estetiste: «Luoghi sicuri»
Francesca Flamigni lanciò la mobilitazione in aprile: «Si aiuterebbe soltanto l'abusivismo»



Abbiamo mascherine, visiere, camici, guanti e sanifichiamo tutto. Lo stop metterebbe in crisi tante famiglie

di **Matteo Bondi**

Con l'aumento dei contagi, si è ricominciato a ragionare sulla possibilità di chiudere le attività cosiddette 'non essenziali'. Tra queste parrucchieri e centri estetici, palestre, cinema e così via. **Confartigianato** e Cna, a livello regionale, hanno già scritto una lettera all'assessore al Lavoro dell'Emilia-Romagna Vincenzo Colla per sostenere la causa di tutti quei centri dediti alla cura e al benessere delle persone. E Cna Forlì-Cesena ricorda che «l'andamento dei contagi dimostra che le attività hanno rispettato le regole. Va evitata una chiusura che agevolerebbe l'abusivismo, quello sì pericoloso per l'espandersi del virus». Nello scorso mese di aprile ci fu una vera e propria mobilitazione nazionale per il settore. E a farla partire fu un'estetista di Forlimpopoli, Francesca Flamigni (**nella foto piccola**) del Centro estetico Armonia.

Francesca, temete una possibile chiusura?

«Una considerazione: in questi mesi, dopo la riapertura, non c'è stato neanche un caso di diffusione del Coronavirus avvenuto all'interno di un centro estetico o parrucchiere. Non capisco quali siano le evidenze per cui veniamo messi alla gogna».

Svolgete un'attività a stretto contatto con le persone, potrebbe essere rischioso per voi o per i vostri clienti?

«Con gli attuali protocolli di si-

curezza a cui noi tutti ci atteniamo, diventa difficile pensare che ci possa essere uno scambio di virus. Mascherine, visiere, camici, guanti, plexiglass, igienizzanti, sanificazioni: investiamo migliaia di euro, per ogni singolo salone, in sicurezza. Con simili decisioni si incentiva solo l'abusivismo».

Se vi dovessero chiudere, pensa che le persone continuerebbero comunque a servirsi di acconciatori che operano abusivamente?

«È un fenomeno molto più grande di quel che si pensi. Lo si è già visto durante il lockdown. Di sicuro chi opera abusivamente non investe in tutti quei presidi di sicurezza a cui noi ci atteniamo. Oltre al danno, anche la beffa di venire considerati noi gli untori».

Le vostre vengono definite attività 'non essenziali'.

«Questa è una delle cose che mi fa più male. Come si permettono? Questo è il nostro lavoro, noi portiamo a casa lo stipendio, manteniamo i nostri cari, la nostra famiglia. Più essenziale di così cosa c'è? Una eventuale chiusura ci vedrebbe soccombere tutti e, con noi, le nostre famiglie».

Pensate che non arrivino aiuti dallo Stato?

«Per il lockdown non è arrivato nulla, se non il contrarre un ulteriore mutuo per poter far fronte alle spese. Abbiamo dovuto pagare le tasse arretrate, tutte le spese, anche quelle maggiori per la sicurezza. Lo facciamo con il nostro lavoro, lavorando molte più ore, come siamo abituati noi artigiani a fare. Ci devono permettere solo di lavorare».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

